

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

ova, ma non potrà entrare nemme-
no nel regno dei cieli.

DONATELLA BRESCHI

La morte naturale

E così tutti d'accordo, se non riesco a morire d'infarto, rischio i sondini per la nutrizione e l'idratazione. Si invoca la morte naturale. Ma che c'è più di naturale, dopo le immense conquiste delle tecnologie? Dovremo attrezzarci per il suicidio e speriamo che si aprano corsi clandestini e qualificati di addestramento. Trovo la senatrice Binetti affascinante: medico e cattolico intransigente, non la sfiora il dubbio che le idee degli altri potrebbero anche essere prese in considerazione. La signora onnipotente della vita e della morte non ha capito che le leggi sul divorzio, sull'aborto e sull'auspicato testamento biologico non impongono a nessuno di divorziare, abortire e rinunciare alle terapie ad oltranza.

FERNANDO CABILDON

La legge e la religione

Il teologo dissidente Hans Kung in una trasmissione televisiva ad una domanda se la Chiesa può opporsi ad una legge dello stato (riferimento al caso Englaro) ha risposto di no. Allora secondo Kung la Chiesa tedesca doveva accettare le leggi razziali che portarono alla Shoah? Ho trovato invece apprezzabile quanto disse Obama durante la sua campagna elettorale: "Ha torto chi chiede ai credenti di appendere la loro religione all'uscio prima di presentarsi sulla pubblica piazza".

LETTERA FIRMATA

Stupro a Roma Ora governa la destra...

Ci ricordiamo gli insulti a Veltroni al Pd per la corsa al Comune di Roma? Ora di fronte all'insicurezza dei cittadini romani non sarebbe il caso di chiedere ad Alemanno di andarsene?

LUIGI

Crisi, Berlusconi se ne accorge solo ora

Berlusconi si è accorto solo ora della crisi economica. Perché? Forse perché sono diminuiti gli introiti pubblicitari di Mediaset!

LIBERTÀ FEMMINILE SENZA SI ARRETRA TUTTI

DEMOCRAZIA
E DONNE

Susanna Camusso

SEGRETARIO CONFEDERALE CGIL



La nostra Repubblica attraversa probabilmente la più grave crisi istituzionale dalla sua fondazione. Una notte buia in cui è messo in discussione l'equilibrio dei poteri e quindi il fondamento della democrazia.

Particolare orrore suscita la strumentalizzazione della vicenda Eluana Englaro, che avrebbe dovuto vedere da parte di tutti fare un passo indietro. Ma il silenzio dovuto non è stato la misura della politica e il presidente del Consiglio ha mostrato disprezzo per la Costituzione e per le donne. Bisognerebbe fare un passo indietro, rispetto alle vicende degli ultimi giorni, e domandarci se il crescere dell'attenzione mediatica e politica sulla violenza maschile contro le donne porti con sé, anche solo simbolicamente, un senso o sia, un'ulteriore regressione. Le statistiche sono note ed ignorate, la violenza contro le donne si esercita prevalentemente tra le mura domestiche, nella cerchia familiare o dei conoscenti. È un pensiero "molto maschile" quello che distingue per gravità diverse se la violenza è commessa da uno straniero, da un estraneo, o da chi ha un legame affettivo. Se una diversa gravità potesse essere individuata comunque rovescia quell'ordine. Per le donne ogni uomo che violenta è un violentatore, ma forse è ancor peggio (se vale l'idea che al peggio non c'è limite) se è amato, conosciuto, se c'è un legame affettivo. Quella rottura di sé che genera la violenza, la lacerazione della dignità, non può non essere "aumentata" dal vederla compiere da chi pensavi ti conoscesse, amasse, avesse condiviso con te un progetto. Perché allora si opera questa gerarchia, perché si sconfinano rapidamente in un razzismo che ha bisogno di vedere il diverso da sé? Perché è più semplice portare fuori e non interrogarsi? Perché non ci si vuole interrogare su una sessualità maschile che dà per scontato che la violenza è connaturata e quindi che noi, le donne, dobbiamo essere vittime per sempre? Questo significato hanno le affermazioni sulle donne belle da proteggere con i soldati, o quando si dice di Eluana: "Potrebbe fare un figlio, ha il ciclo mestruale". Si può dire che la traduzione è stupro, è concepire la donna come puro contenitore, è negare la procreazione come scelta libera e consapevole? Questa è la cultura che legittima la violenza maschile contro le donne, il clima che si respira. Non vogliamo essere vittime per sempre, allora devono tornare nel lessico quotidiano parole e valori che del rispetto, della dignità, della libertà femminile, fanno misura della democrazia e della civiltà del nostro paese.

Per questo, anche nei giorni della crisi, mentre con il presidente della Repubblica difendiamo la Costituzione, non ci possono essere dei non detti o dei temi secondari, senza libertà femminile si arretra tutte e tutti, perciò non ci può essere un tempo della democrazia e un tempo delle donne. ♦

MASTELLA CANDIDATO IN PERÙ

NOI
E LORO

Maurizio Chierici

GIORNALISTA



Anni fa Roberto Marinho monarca di Rede Globo, grandi giornali e pioniere delle telenovelas, ricordava con rabbia l'avventura italiana della sua Telemontecarlo. Aveva puntato sui democristiani, governo De Mita col quale dialogava attraverso «un portaordini con un solo ordine: mai incontrare Berlusconi. "Se parla con lui, ha chiuso con noi"». Un imprenditore dei media non se la sentiva di chiudere con la corazzata Dc. Il portaordini era Clemente Mastella. In quel 1995 non sapevo come raccontare a Marinho la novità: «Adesso Mastella fa il ministro col Berlusconi...». Marinho padre guarda con amarezza Marinho figlio, erede dell'impero. «E io ho perso 800 milioni. Neanche in Brasile si cambia bandiera in questo modo. Forse in Peru dove Fujimori fa il disingolito». Da ieri sappiamo che Berlusconi candida Mastella alle elezioni europee. La carriera continua. Riassumo: deputato per 32 anni e poi senatore. Ministro del Lavoro con Berlusconi, ministro della Giustizia con l'ultimo Prodi, ma anche sindaco di Ceppaloni (dove è nato) grazie alla spallata di Forza Italia. Quando la Dc si scioglie, assieme a Casini fonda il Ccd e ne diventa presidente. Nel '98 (con Prodi al governo) prende le distanze dal Cavaliere. Cossiga suggerisce una formazione flessibile tra un blocco e l'altro. Addio a Pier Ferdinando, nasce il Cdr che preso cambia nome, Cdu, ma arrivano altri profughi, ecco l'Udr: nel '99 finalmente l'Udeur. Facce nuove, talenti interessanti. Nomina segretario nazionale dei giovani Francesco Campanella, presidente del consiglio comunale di Villabate, attorno a Palermo. Mastella ne è testimone alle nozze assieme a Salvatore Cuffaro, presidente della Regione Sicilia, oggi senatore malgrado la condanna a 5 anni per favoreggiamento agli uomini di Provenzano. Campanella era il braccio destro di Mandalà, braccio destro di Provenzano. Tra un braccio e l'altro gli dà una mano a falsificare i documenti perché il ricercato numero uno possa andare in Francia, operazione alla prostata. Consiglio comunale sciolto per interferenze mafiose e Campanella recita il pentito che racconta tante cose. L'ultimo Mastella dà le dimissioni dal governo Prodi e il governo cade e Mastella va a Porta a Porta per confessare a Vespa di voler ripetere il salto mortale: subito nelle liste di Berlusconi. Ma la Lega punta i piedi. Anche per i finanziamenti al giornale Udeur, quel «Campanile» che incassa un milione e 300 mila euro, soldi pubblici in parte usati per spese viaggi famiglia Mastella, e poi «liberalità», pacchi dolci e torroni. Il leader ne è direttore, 40 mila l'anno, stipendio superstite. Ma in giugno arriva l'onorario di Bruxelles e finiscono i pensieri. Con la pensione di 9 legislature la vita non è poi gran che. E le porte quasi tutte chiuse. Fujimori in galera e nessuna certezza che il presidente Alan Garcia voglia in Peru un candidato così. mchierici2@libero.it